



# Napoli

Lettera-denuncia della moglie del titolare di Brums, morto suicida. «Situazione difficilissima»

## «Città malata, mio marito ucciso dalla crisi»

«Vittorio Sanniola non era soggetto a nessun pizzo o usura. Lo griderò finché avrò fiato!» La moglie di don Vittorio, il commerciante del Rettifilo morto suicida dieci giorni fa, esce allo scoperto. Non ha nulla da nascondere. Avere dei debiti non può e non deve essere una vergogna, pagare il pizzo sì. E rivela che dietro il gesto del marito c'era «una difficilissima situazione economica» che tuttavia non deve essere associata ad una triste, ma spesso naturale, storia di «pizzo e usura». Una cosa che non deve più ripetersi. «In me - aggiunge la vedova - troveranno sempre un'alleanza pronta a battersi a spada tratta affinché queste tragedie non accadano più a nessuno».

> Romanazzi a pag. 51



## Cronaca Napoli

Il caso Commerciantе suicida a corso Umberto, la vedova scrive al Mattino: la sua morte serva da scossa per questa città malata

# «Mio marito ucciso dalla crisi, non accada più»



**Il vertice**  
Domani  
alla Camera  
di Commercio  
Mantovano  
incontra  
le associazioni  
di categoria

**Il titolare di «Brums»  
schiacciato dai debiti  
«Ma l'usura non c'entra»**

La moglie di don Vittorio, il commerciante del Rettifilo morto suicida dieci giorni fa, esce allo scoperto. Non ha nulla da nascondere. Avere dei debiti non può e non deve essere una vergogna, pagare il pizzo sì. Ammette che dietro al gesto del marito c'era «una difficilissima situazione economica» che tuttavia non deve essere associata ad una triste, ma spesso naturale, storia di «pizzo e usura». Persona integra, don Vittorio. Sempre «ligio» ai suoi doveri di «uomo e cittadino». Lontano anni luce da un sistema che «affligge molte persone che non hanno più neanche gli occhi per piangere». Indebitato solo con le banche.

Le cause del dissesto economico che hanno portato al gesto di don Vittorio sono private e tali, scrive la vedova, de-

vono rimanere. Inutile dunque formulare le ipotesi più svariate. «Perdono, non ce la faccio più». Solo questo aveva scritto alla famiglia il titolare di Brums in un piccolo foglio di carta.

Il gesto del marito in questi giorni ha alzato il velo sulle difficoltà che vivono i commercianti del Rettifilo e di altre aree della città. Dopo la sua morte e la serrata simbolica degli amici e colleghi di corso Umberto, qualcosa si è mosso. La Confcommercio è

scesa in campo per cercare, d'intesa con gli istituti bancari, di rendere più agevole l'apertura delle linee di credito. Ed ha anche chiesto di poter consentire alla famiglia di don Vittorio di portare avanti l'attività commerciale. E domani il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano incontra i componenti della Giunta e del consiglio camerale della Camera di Commercio, i vertici delle associazioni imprenditoriali cittadine, i sindacati e l'assessore all'Urbanistica, Marcello Tagliatela.

Una morte quella di don Vittorio che ha dato una scossa ad una città «malata, abbandonata a se stessa e vessata da continui soprusi da parte delle varie amministrazioni». Così vede la sua Napoli Adriana, moglie e ora vedova di don Vittorio. Una città attenta solo a tematiche futili.

Tre i commercianti del Rettifilo che negli ultimi mesi si sono suicidati. Ma solo ora, con la morte di don Vittorio, titolare di Brums, considerato il decano degli esercenti di quella zona, le amministrazioni locali hanno deciso di affrontare la crisi del commercio cercando delle misure adeguate per poter sostenere proprio tutti coloro che hanno un ne-

gozio a corso Umberto. Sono tragedie - scrive la moglie - che non si devono più ripetere. Ma solo una maggiore attenzione di chi governa la città può evitare altri drammi. Adriana non risparmia critiche all'amministrazione rea di occuparsi solo ed esclusivamente di questioni futili, miope di fronte alle vere problematiche di una «popolazione che piano piano sta morendo».

Don Vittorio, un uomo pulito e questo deve rimanere. Per la famiglia è il momento del dolore ma anche dell'orgoglio di riuscire a portare avanti una attività storica di corso Umberto I per non dimenticare il marito e il padre, l'uomo che per una vita intera si è dedicato alla su negozio prima di farsi schiacciare da una pesantissima situazione economica senza via d'uscita.

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

